

San Marino, 2 ottobre 2022

Istanza n.3
Arengo del
02/10/2022

Ecc.mi Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino

S.E. Maria Luisa Berti

S.E. Manuel Ciavatta

Palazzo Pubblico – San Marino Città

I sottoscritti cittadini sammarinesi, regolarmente iscritti alle liste elettorali, avvalendosi della facoltà loro concessa dagli Statuti e dalle leggi dell'ordinamento della Repubblica di San Marino, si rivolgono con piena fiducia alle LL. E.E. affinché sottopongano all'esame del Consiglio Grande e Generale la seguente

ISTANZA D'ARENGO

per l'introduzione del consenso informato preventivo dei genitori al fine della partecipazione degli alunni e studenti alle attività curriculari ed extra-curriculari previste dai vari istituti scolastici di ogni grado, in particolare ove tali attività in ragione della loro sensibilità rischiano di mettere in discussione il ruolo primario della famiglia nell'educazione dei figli.

"L'educazione della persona rappresenta un bene e una priorità fondamentale per la Repubblica e per lo sviluppo morale, civile ed economico del Paese. Il sistema di istruzione, la famiglia e gli altri soggetti sociali con valenza formativa, collaborano secondo il principio della sussidiarietà e nel rispetto dell'autonomia della persona e lo sviluppo delle sue capacità e attitudini, per un inserimento attivo e responsabile nella società". Così recitano i commi primo e secondo dell'art. 1 della Legge n. 21 del 12 febbraio 1998 intitolata "Norme Generali sull'Istruzione."

"La scuola – continua poi l'art. 4 della medesima Legge – promuove forme di collaborazione e di dialogo con le famiglie, riconosciute come primo ambito di esperienza educativa della persona, in modo da favorire un percorso formativo rispettoso dell'esperienza degli alunni. La scuola è organizzata e gestita in modo da rispettare i diritti e le libertà fondamentali sanciti dalla Dichiarazione dei Diritti dei Cittadini e dei Principi Fondamentali dell'Ordinamento Sammarinese, dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, dalle Carte internazionali sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e da ogni altro atto internazionale in materia cui la Repubblica di San Marino abbia aderito".

L'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani così recita: "[...] L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. **I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli**".

E ancora, il Protocollo addizionale alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali al suo art. 2 così stabilisce: "Il diritto all'istruzione non può essere rifiutato a nessuno. **Lo Stato, nell'esercizio delle funzioni che assume nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, deve rispettare il diritto dei genitori di provvedere a tale educazione e a tale insegnamento secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche**".

Tale protezione è altresì indirettamente accordata dall'art. 1 della Dichiarazione dei Diritti dei Cittadini e dei Principi Fondamentali dell'Ordinamento Sammarinese, così come anche dalla Legge n. 49/1986 di riforma del Diritto di Famiglia, che all'art. 31 - Doveri verso i figli - così recita: *"Ambedue i coniugi hanno l'obbligo di mantenere, istruire ed educare la prole nel rispetto della personalità e delle aspirazioni dei figli"*.

L'educazione è un atto naturale e fondamentale attraverso il quale l'uomo comunica sé stesso e accompagna i propri figli nell'avventura della conoscenza e nel cammino della vita. Perciò l'educare è un atto generativo che presuppone l'esercizio di una responsabilità.

La libertà di educazione è un valore fondamentale e non negoziabile, perché costitutivo della natura umana; un diritto umano inviolabile sancito chiaramente dai testi internazionali sopra richiamati.

Tale diritto inalienabile non può dunque non essere garantito nelle scuole e, in generale, nel Paese, realtà nelle quali i genitori devono sentirsi ed essere riconosciuti come cittadini a pieno titolo.

I genitori sono naturalmente abilitati ad essere educatori dei loro figli, in quanto portatori di esperienze particolari e uniche, e ne sono i primi responsabili.

In questa fase storica, di fronte alla complessa realtà sociale e culturale che vivono oggi la famiglia e la scuola, è necessario che i percorsi educativi proposti rispettino tutte le famiglie, tutte le culture e le sensibilità, ogni credo religioso, gli alunni e i docenti, il pluralismo e la facoltà di scelta dei genitori sui temi educativi sensibili all'interno delle singole realtà scolastiche. Così come avviene in altri paesi, a partire dalla vicina Italia.

La recente normativa n. 127 del 7 settembre 2022 "Regolamentazione dell'interruzione volontaria di gravidanza" rende ancora più urgente l'introduzione (anche) nel nostro ordinamento del consenso preventivo e informato dei genitori. La predetta legge ha infatti introdotto, in particolare all'art. 3, commi 2 e 4, assunti che impattano nella didattica coinvolgendo l'aspetto dell'identità degli alunni. Si è letto in questi giorni sui giornali locali che la scuola sammarinese avrebbe varato una nuova proposta di Indicazioni Curricolari. In particolare, nel curriculum da 0 a 18 anni di educazione alla cittadinanza, verranno affrontate, mediante un approccio interdisciplinare, tematiche quali ad esempio l'educazione di genere e la diversità culturale.

Tutto questo chiama inequivocabilmente in causa la delicatissima questione della libertà di scelta educativa dei genitori, richiamando la questione altrettanto fondamentale del **pluralismo culturale e della vita democratica della Repubblica**. La scuola può certamente favorire una formazione che tenda ad affermare la parità tra i sessi e ad agevolarne e consolidarne la consapevole acquisizione, ma non può agire sull'identità degli individui, contraddicendo l'intervento educativo familiare ed esperienziale delle famiglie.

Nell'educazione alla cittadinanza, affettiva e sessuale così come nell'educazione alla cosiddetta parità "di genere" o contro le discriminazioni, devono essere rispettate le differenze culturali ed educative, che interpretano e concretizzano i valori fondamentali della vita. Ne consegue necessariamente che i genitori, primi responsabili dell'educazione dei figli, debbono essere coinvolti in tali attività formative e dettagliatamente e preventivamente informati in modo che possano esprimere il loro consenso/dissenso in merito agli aspetti prettamente valoriali ed educativi.

Ecco l'importanza fondamentale del riconoscimento della VALIDITÀ DEL CONSENSO INFORMATO PREVENTIVO da richiedere ai genitori per attività curricolari ed extracurricolari ed argomenti educativi contestati e divisivi tra le famiglie, a salvaguardia della libertà di educazione dei genitori su tutte le attività che attengono a temi educativi sensibili (relativi alla sfera etica, sessuale, affettiva e religiosa).

In caso di mancato assenso delle famiglie è necessario riconoscere l'esonero da progetti e percorsi educativi non condivisi ed offrire la garanzia di attività alternative per coloro che non parteciperanno a tali iniziative.

Infine, tanto le scuole quanto l'amministrazione scolastica ad ogni livello devono impegnarsi a favorire e incrementare la collaborazione con tutte le associazioni presenti nel territorio, senza discriminazioni, nella fase progettuale di iniziative di educazione sui temi che coinvolgono la sfera della personalità e dei valori.

Se oggi l'educazione richiede una pluralità di competenze, è anche necessario che i genitori possano essere coadiuvati nello svolgimento della propria responsabilità educativa senza che i figli si trovino di fronte a insegnamenti tra loro contrastanti.

In questo momento storico in cui è a rischio il fondamentale patto educativo tra scuola e famiglia, occorre quindi lavorare affinché venga ricostruita la fondamentale alleanza tra questi due polmoni con cui respira l'educazione dei figli. Di fronte al rischio di introduzione nella scuola di mode culturali non condivise dalle famiglie e discutibili assunti ideologici, è necessario promuovere progetti educativi che siano al contempo rispondenti ai bisogni degli alunni e rispettosi delle scelte educative di tutte le famiglie. Così come bene espresso nell'Allegato A alla Legge n. 95 del 6 giugno 2019 ove si afferma che "Occorre stabilire un "Patto di corresponsabilità" per recuperare il senso del rispetto, della lealtà, delle regole, del silenzio: valori che sembrano antiquati nella società dell'apparire, dei ritmi frenetici, del consumo veloce e di una certa assordante maleducazione".

Mai come oggi, affermare il primato educativo della famiglia – in sinergia con tutta l'istituzione scolastica – si presenta come un servizio alle famiglie, ai bambini, ai ragazzi e a tutta la società.

Tutto ciò espresso, per le ragioni sopra riportate, i sottoscritti cittadini

chiedono

l'introduzione del consenso informato preventivo dei genitori al fine della partecipazione degli alunni e studenti alle attività curricolari ed extra-curricolari previste dai vari istituti scolastici di ogni grado, in particolare ove tali attività in ragione della loro sensibilità rischiano di mettere in discussione il ruolo primario della famiglia nell'educazione dei figli.